

Umberto Saba

L'AUTORE



Umberto Saba nasce nel 1883 a Trieste da Rachele Cohen, figlia di commercianti ebrei, e dal nobile veneziano Ugo Poli, che abbandona la famiglia prima ancora della nascita del figlio. Per questo motivo il poeta assume lo pseudonimo di Saba.

Umberto ha un'infanzia infelice e compie studi irregolari, ma da autodidatta si forma un'ampia cultura e ben presto inizia a scrivere poesie. La statura poetica di Saba, intellettuale mitteleuropeo più che italiano, è incompresa, tanto che nel 1912 sulla rivista *La voce* gli è rifiutata la pubblicazione di *Quel che resta da fare ai poeti*, uno scritto controcorrente sul ruolo della poesia. Di questo isolamento culturale Saba soffre, e solo nel 1928 otterrà il primo importante riconoscimento dalla rivista *Solaria*, che gli dedica un numero unico in cui appare anche un ampio saggio di Montale sulla sua poesia. Intanto, compiuto il servizio militare e sposatosi con Carolina Woefler (Lina), da cui ha la figlia Linuccia, apre a Trieste una libreria antiquaria che lo occuperà per tutta la vita.

Escono intanto le raccolte della sua poesia: *Versi mili-*

tari (1908), *Casa e campagna* (1909-1910), *Trieste e una donna* (1910-1912), *Cose leggere e vaganti* (1920), riuniti con gli stessi titoli nella raccolta *Il Canzoniere*, pubblicata per la prima volta nel 1921.

Nel 1938 in seguito alle leggi razziali promulgate dal regime fascista, Saba, ebreo per parte di madre è costretto ad allontanarsi da Trieste. Il poeta trova rifugio prima a Parigi poi a Roma, infine è accolto a Firenze da Montale. Nel 1945 esce la seconda pubblicazione di *Il Canzoniere*, la cui edizione definitiva avvenuta postuma, nel 1961, è arricchita di ulteriori sezioni.

Saba accompagna la produzione poetica con un commento personale della sua opera, *Storia e cronistoria del Canzoniere*, una guida alla contestualizzazione culturale e spirituale dei suoi componimenti, edito nel 1948. Scrive anche libri di prosa, come *Scorciatoie e raccontini* (1946), *Ricordi-Racconti* (1956), e il romanzo *Ernesto*, rimasto incompiuto.

A partire dal secondo dopoguerra viene riconosciuta la sua valenza letteraria ed egli inizia a ricevere premi.

Negli ultimi anni di vita, per l'aggravarsi dei disturbi nervosi che l'hanno perseguitato per tutta la vita, Saba è ricoverato diverse volte in clinica.

Nel 1956 la morte della moglie aggrava le condizioni del poeta, che si spegne a Gorizia nel 1957.

L'OPERA: Il Canzoniere

La poesia onesta - Nel suo scritto *Quello che resta da fare ai poeti* Saba afferma che la poesia è *ricerca di verità, quotidiano esame di coscienza, fedeltà alla propria verità interiore*, attribuendole quindi una funzione morale, sociale e psicologica molto alta.

Saba si propone come un *amico umile e onesto*: con semplicità e sincerità racconta al lettore il suo io più intimo, instaurando con lui un rapporto di solidale condivisione, per il quale si serve di un linguaggio comprensibile, di tipo prosastico, e di un lessico preciso e appropriato, ma semplice e accessibile.

Il linguaggio di Saba non è mai allusivo e di rado è simbolico, perché la poesia, *onesta* nel contenuto come nella forma, deve risultare per il poeta un aperto veicolo di comunicazione. Tuttavia questa semplicità si

basa sulla sapiente orchestrazione di **inversioni, anastrofi, allitterazioni, rime, assonanze**, e sulla originalissima fusione dei registri lirico e narrativo, l'elemento formale più caratteristico della poesia di Saba.

L'importanza della psicoanalisi sulla poetica sabiana -

Di grande importanza nella vita personale e artistica di Saba è la conoscenza della psicoanalisi freudiana, da lui ritenuta la chiave per decifrare se stesso e per interpretare la realtà esterna. Soggetto a disturbi di origine nervosa, egli trova nelle teorie di Freud la possibilità di spiegare la propria malattia, a cui attribuisce anche un significato universale in quanto rappresenta l'espressione del malessere dell'uomo moderno, che trae origine da due opposti atteggiamenti di fronte alla realtà: aggressività e competizione, apatia e rinuncia.

Per Saba la malattia riproduce gli effetti del dissidio esistenziale tra l'adesione alla vita di chi ne sa comprendere valore e ideali, e il senso di distacco di chi si scopre incapace di inserirsi nel suo ritmo dinamico e perciò, come il poeta, ripiega sfiduciato nella propria amarezza interiore.

Il Canzoniere - Tutta l'opera in versi di Saba confluisce nella raccolta *Il Canzoniere*, titolo che richiama il *Canzoniere* petrarchesco e indica:

- l'intenzione dello scrittore di collocarsi in un rapporto di continuità con la tradizione poetica italiana;

- la volontà di dare ai propri scritti un'unità e una coerenza che evidenzino il suo proposito di rimanere **estraneo alla tecnica ermetica**.

Saba è lontano dagli ermetici sia per l'aspetto formale, sia per lo **scopo della poesia**, tesa a **indagare** la verità nascosta nell'**inconscio**, che solo l'esperienza della sofferenza fa emergere.

I temi del *Canzoniere* sono "immobili" (l'amore per la moglie e la figlia, l'affetto per Trieste, i luoghi solitari, le vecchie osterie fumose del porto, la chiassosa folla della domenica, le accese partite di pallone), perché per lo scrittore nella vita dell'uomo **non esistono** possibilità di **mutamenti**: l'uomo spera sempre in un domani diverso e migliore, pur constatando che ogni giorno porta gli stessi tormenti. La malinconia che deriva da questa constatazione è resa sopportabile dall'amorevole rapporto con le cose quotidiane e dal *sentirsi vivere... uomo tra gli uomini*.

Saba accetta la vita com'è, cercando di condividere la propria sofferenza, perché è consapevole che un infelice destino accomuna tutti gli uomini e li affratella in una solidarietà, per la quale soltanto diventa possibile tollerare i travagli esistenziali e amare il vivere.

Tuttavia il suo sentimento verso quel contraddittorio cammino, intessuto di poca gioia e molti patimenti, che è la vita, è di *doloroso amore*, in quanto sono ben definite nel poeta la cognizione del male e la percezione che l'esistere consiste in un oscuro susseguirsi di vicissitudini senza scopo.

L'autobiografia - Ne *Il Canzoniere* vi è la sezione *Autobiografia*, del 1924, che raccoglie 15 sonetti, scritti nel corso della vita dell'autore. In essi Saba indaga sul mancato rapporto con il padre, sull'astio della madre verso il marito che l'ha abbandonata e sulle ripercussioni che il conflittuale rapporto dei genitori ha avuto sulla sua formazione.

Egli analizza le incomprensioni che hanno accompagnato la sua inclinazione alla poesia e le cause del proprio isolamento culturale.

Lontano dalle raffinatezze dannunziane e dallo sperimentalismo delle avanguardie, Saba si allinea sulla grande tradizione metrica italiana di Foscolo, Leopardi, Carducci: adotta schemi metrici fissi e una sintassi chiara, lineare, lievemente vivacizzata dall'iperbato. Nel *Canzoniere* compaiono sonetti e canzoni, ma non versi liberi.

>> Umberto Saba

Per immagini tristi e dolorose

Il sonetto qui presentato è il primo dell'*Autobiografia*. In esso Saba contempla la sua vita passata: l'infelice giovinezza, la sofferenza che gli ha causato la mancanza di riconoscimenti letterari e lo scarso interesse della critica. Questi però sono ormai lontani ricordi, perché la maturità gli ha portato la serenità.

Per immagini tristi e dolorose
passò la giovinezza mia infelice,
che l'arte ad altri ha fatte dilette,
come una verde tranquilla pendice.¹

- struttura del testo
- tempo
- spazio
- tema, messaggio, contesto
- caratteri stilistici

METRO: sonetto, endecasillabi ABAB, ABAB, CDE CDE 1 **pendice:** declivio, discesa.

Tutto il dolor che ho sofferto non lice²
 5 dirlo, né voglion mie rime festose.³
 Amano esse chi in suo cuore dice:
 Per rinascere torrei le stesse cose.⁴

A viver senza il molto ambito alloro
 fui forse il solo poeta italiano;⁵
 10 né questo ancor mi fa un'anima amara.⁶

Quando un debole sono non m'accoro.⁷
 L'orgoglio è il mio più buon peccato umano.⁸
 La mia giornata a sera si rischiera.⁹

U. Saba, in *Autobiografia*, 1, op.cit.

2 non lice: non è lecito.

3 né voglion... festose: né lo vogliono le mie rime gaie.

4 Per rinascere... cose: per rinascere vorrei ancora le stesse cose che ho avuto.

5 A viver... italiano: forse sono stato l'unico poeta italiano che ha vissuto senza ricevere un riconoscimento, un premio letterario (non ha ricevuto l'alloro, simbolo del poeta). In questo

verso il poeta fa riferimento al suo isolamento culturale, ribadito chiaramente nel sonetto n. 10 in cui afferma che D'Annunzio lo aveva momentaneamente apprezzato, ma poi si era dimenticato di lui, mentre riconosce di non piacere né a Giovanni Papini, né ai vociani.

6 un'anima amara: mi rattrista.

7 Quando... m'accoro: quando manifesto delle debolezze non mi dispero.

8 L'orgoglio... umano: Saba riconosce di essere orgoglioso. Bontà, sdegno e permalosità convivono nel poeta che in vita si è sempre dimostrato disponibile e comprensivo verso gli altri, ma che si aspetta altrettanta stima e affetto dagli altri.

9 si rischiera: è serena. Alla sera (ma anche al termine della mia vita) sono appagato di ciò che ho fatto.

VERIFICHE TESTUALI

COMPRENDERE

- Da quali amici e presenze fu costellata l'infanzia di Saba?
- Con quale poetica immagine Saba segnala il passaggio dall'infanzia all'età adulta?
 - Inizia a comporre poesie
 - Si innamora di una ragazza
 - Cessa di sognare l'angelo custode
- In che cosa consiste *l'intima voce* dell'ultimo verso del sonetto?
 - Nella voce di Dio
 - Nella voce dell'angelo custode che sempre accompagna il poeta
 - Nella sincera e spontanea vena poetica che accompagnerà sempre Saba
 - Nella voce della zia che tanto si è prodigata per il nipote
- Per quale motivo il poeta non può raccontare tutto il dolore che ha sofferto nel vedere altri ricevere gioie dalla loro arte?

ANALIZZARE

- Traccia una x e scrivi agli estremi dei due segmenti gli elementi che formano il **chiasmo** presente nella terza strofa del sonetto.

- Com'è il tono del sonetto?

- Un tono discorsivo e familiare
- Un tono semplice e narrativo
- Un tono elevato e colto
- Un tono alto e sacrale

- Che cosa ha rappresentato per Saba la prima esperienza sessuale?

- La perdita del beato stato di innocenza
- La consapevolezza di essere divenuto adulto
- L'amarezza di aver disobbedito alla madre tanto amata

- Che cosa ha significato per Saba la fede nell'angelo custode?

- La certezza di non essere solo ma di avere vicino a sé un amico tenero e caro
- L'illusione di essere amato
- La dolcezza di una credenza infantile

RIFLETTERE E RIELABORARE

- Inspirandoti ai dati biografici e leggendo il sonetto cerca di ricostruire la biografia di Saba.
- Talvolta in classe durante un'interrogazione o un'altra attività scolastica ti sarà capitato di essere oggetto di scherzi, risate, battute che tu stesso hai assecondato oppure che ti hanno infastidito o che hai accolto con indifferenza. Racconta.